ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.

2. R. decreto col quale viene istituita una scuola tecnica governativa di terza classe nella città di Ragusa.

3. R. decreto che istituisce dal 1 ottobre 1885 nella città di Verona una seconda scuola tecnica governativa.

4. R. decreto che stabilisce il ruolo del personale di basso servizio nell'amministrazione di pubblica sicurezza.

5. R. decreto che sostituisce una nuova tabella di ripartizione degli impiegati civili tecnici fra le diverse categorie assegnate all'ufficio idrografico ed alle direzioni dei lavori.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 27 agosto 1885.

Scrivervi? Di che? Del vuoto che in questa stagione c'è a Milano, perchè il mare e la montagna si portano via quelli che possono andarvi? Dei giornali, che vanno e vengono, cessano e rivivono? Delle ingiurie e degli schiaffi e dei pugni che si dispensano taluni senza resa di conto? O della sapienza operaia, che s'impone alla Nazione, perchè abbandoni il Mar Rosso? O dei suicidii della giornata ed altre cose dilettevoli? Od in fine delle bugie quotidiane di certi giornali, che si fanno fino venire per telegrafo quelle che inventano in casa, senza bisogno di andare a cercarle nei secoli?

So, che in fatto d'acque a voi bastano quelle di Grado, o di Arta, e vi auguro che, se non altri Carducci dei quali ve n'è uno solo, vengano un altro anno molti altri letterati italiani e soprattutto i giornalisti, che scrivano ai giornali del loro paese, e si convincano, che se il Friuli è circondato dai monti, Udine sta in mezzo alla pianura e può dal suo colle vedere anche il campanile d'Aquileja ed il mare ed al di là di esso le montagne dell'Istria là presso al Quarnaro, che Italia chiude e i suoi termini bagna.

La storia dell'*Italia* e del *Pungolo*, che non si è fuso e soltanto ha dichiarato, che esso è *il vecchio*, ma altrettanto giovane com'è sempre il Fortis, che se non è veterano quanto voi, lo è poco meno, la sapete. Come si poteva difatti pensare che Leone Fortis cessasse di fare il giornalista?

Anche della diatriba d'un maestro di musica e dell'editore di un giornale se n'è parlato più che abbastanza. Si disputò se uno aveva dato uno schiaffo e l'altro dei pugni e se come conseguenza si dovesse venire ai ferri. Io veramente sono partigiano dei duelli, ma ad un patto, che non sieno ridicoli. Vale a dire, che l'uno o l'altro, e meglio tutti due, abbiano da restare morti sul campo, stringendosi la mano *in articulo mortis*. È strana questa recrudescenza di duelli che adesso è nata in Italia, quando certe quistioni si potrebbero risolvere nel modo più naturale, vale a dire a pugni. Anche il *Secolo* raccontava testè, che due fecero *un duello a pugni* e li chiama *gentiluomini*, anche se non si strinsero la mano dopo il duello.

Gli operai suscitati dai soliti speculatori sul male di tutti vollero in uno dei loro convegni, al quale assistevano anche dei deputati, e non solo il Maffi democratico a *rime obbligate*, come diceste voi, ma anche il Mussi ricco possidente dilettante di democrazia tanto per sciorinare un po' di quello spirito che non gli manca, ma che pure sa di artifizio, imposero a quella povera gente di votare un ordine del giorno fabbricato prima in una delle solite conventicole, nel quale si comanda alla Nazione italiana di ritirarsi dal Mar Rosso. Non so quale piacere costoro avrebbero di umiliare l'Italia dinanzi al mondo intero con una simile ritirata. Ma così vuole questa falsa democrazia fatta a stampo, che vaneggia nelle nostre grandi città. Beati voi, che non ne avete di tal sorte e che piuttosto pensate a divertirvi col vostro *Festival*, che vorrà dire, m'immagino, *festa popolare*.

Ne leggo nel vostro giornale meraviglie. Mi dispiace di non potervi assistere dal colle del Castello e più ancora di non poter godere di lassù la vista delle vostre montagne e delle svariate colline, che gli fanno corona. Davvero, che nell'ultima mia visita ne rimasi incantato. M'immagino, che in quel giorno verranno ad Udine anche molti *di là dal clap*, come dite voialtri Friulani, col relativo angelo custode, seppure i nostri alleati non proibiranno ad essi di fare questa visita, come proibirono ai Triestini di fare una gita a Venezia al varo della *Morosini*, o ad Isola a godere un po' di campagna.

Sapete, che a Como l'Italia e la Svizzera non poterono andare d'accordo circa ai modi d'impedire il contrabbando. Quei repubblicani sono troppo interessati ad esercitare questa industria, che sento farsi in larga misura dal Friuli orientale nel vostro. Dopo costruite le ferrovie, tutti pensano ai dazii protettori, conseguenza dei quali è il contrabbando e la necessità di un numeroso esercito di doganieri, non pochi dei quali troveranno commodo all'occasione di aiutarlo, dividendo il guadagno coi contrabbandieri di mestiere.

Alcuni possidenti lombardi pensano di convocare a Roma nel prossimo mese un Congresso della loro classe, per trattare gl'interessi dell'agricoltura. Si finirà con una petizione al Parlamento? Lo temo. Più che a quel Congresso io vorrei assistere a quello degli allevatori di bestiami del Veneto, che si terrà ad Opitergio. Se sarà aperta allora la ferrovia da Treviso fin colà, chi sa che non ci venga, se mi date la parola di venirci anche voi. Vedo da quello e dal vostro delle Latterie sociali, che voialtri vi siete messi sulla vera via del *trasformismo agrario*. Se non tornerò ad Udine quando nell'anno prossimo terrete il Congresso agrario regionale, godrei di vedere dal vostro Castello qualcosa di simile di quello che si vede dal Duomo di Milano su questi piani lombardi. Dopo il canale Villoresi, qui pensano a cavarne un altro che dalla Tresa, emissaria del lago di Lugano, possa dare l'acqua di irrigazione alla parte più alta della pianura lombarda. Così è: chi ha fatto prova di quanto giovino le irrigazioni in un paese come il nostro, cerca di fare, anche con notevole spesa, tutte quelle altre che sono possibili. Anche voi Friulani potreste fare della vostra pianura una piccola Lombardia. Diventate adunque tutti *trasformisti* e non perdete tempo. Vi siete messi sulla via dei Forni rurali e delle Casse cooperative di prestiti. Benone! Ma *unum facere et aliud non ommittere*, se bene mi ricordo il mio latino.

Dalla Svizzera e da Bellagio De Pretis, che sta bene ma è sempre stanco, andò a Monza col Genala e col Ricotti. Così sono in quattro ministri, se si calcola l'*interim* degli esteri, che da qualche tempo va vagando per il mondo sulle spalle del De Pretis, che professa la massima che il mondo va da sè. Un ex diplomatico dell'Antologia vorrebbe dargli un successore. Chi sarà mai? Forse il Ferrari, od il Nerazzini, che andarono a Monza, dopo avere conferito col Negus dell'Abissinia?

L'ARRESTO DI VITTORIO VECCHI

Il *Corriere della Sera* riceve la lettera seguente d'un suo stimato amico di Livorno, che è anche amico di Vittorio Vecchi (Jack la Bolina). Essa dà interessanti particolari sul disgraziato affare che lo riguarda. Non occorre dire che anche noi desideriamo vivamente che l'innocenza del Vecchi venga provata.

Caro Torelli,

Scrivo al Direttore anzichè al *Corriere* perchè trattandosi di riferire impressioni personali mie, voglio mantenere a queste mie righe il carattere che le ispira e che solo potrà farle riuscire gradite ai lettori. Nei giorni scorsi ebbi occasione di trovarmi più volte con Vittorio Vecchi col simpatico Jack la Bolina che, mi sia concesso il dichiararlo, io seguito e seguiterò ad amare e stimare come un ottimo amico, fino a che una sentenza dell'autorità giudiziaria non avrà definitivamente giudicato sull'imputazione fatta a lui ed al fratello suo.

La febbre di mostrarci informati, quest'infame febbre che è forse causa sola ed unica della disgrazia che ha incolto oggi i figli di Augusto Vecchi ha fatto dire, scrivere e stampare tante e sì svariate notizie tutte lontane dal vero, in questi giorni, che non mi pare fuori di luogo rettificare alcuni dati.

Si è parlato, per esempio, di perquisizioni fatte nella casa di Jack; ciò è falso. Un giorno verso le 9 del mattino Jack, essendo ai bagni Pancaldi, ricevette una letterina gentilissima del comm. Galimberti, il nostro questore, colla quale lo si pregava di voler favorire al più presto in Questura per conferire intorno ad un affare importante, che personalmente lo riguardava. Jack si mosse subito, e si avviò coll'agente che gli aveva portato l'invito, verso la porta dei Pancaldi; si avvicinò a loro un signore in tuba ed abito nero, che l'agente dichiarò essere un suo amico. Jack propose di montare in *tram*, ma i due dissero di avere la carrozza ed allora Jack soggiunse: Tanto meglio faremo più presto.

Arrivato in Questura, il Galimberti presentò il Vecchi al Borrutti, il delegato che aveva proceduto all'arresto del fratello, arresto che dal Vecchi era sempre ignorato, e fatti alcuni complimenti incominciò l'interrogatorio. L'interrogatorio dapprima si mantenne sulle generali, al Vecchi non richiedendosi che alcune informazioni intorno al De Dorides, quando il Borrutti secco secco disse al Vecchi: «Lei lo conosce personalmente? (il De Dorides)» Ed il Vecchi: No. Non lo ho mai veduto» E l'altro: «Badi veh! suo fratello che io ho arrestato come implicato in questo processo per comunicazioni di segreti di Stato, ha dichiarato che gli è stato presentato da lei a Livorno.»

Jack rimase stordito alla notizia dell'arresto del fratello e rispose subito: «Oh! senta, io non so se mio fratello è stato arrestato e se così è, mi sorprendo e mi meraviglio, perchè non può essere capace di fare nè di aver fatto ciò che gli si attribuisce. Non posso credere però che mio fratello abbia mentito in tale modo, raccontando e deponendo particolari non veri.»

Continuò la conversazione (tale era la forma assunta da questo interrogatorio) per breve ora e insistendo il Borrutti nel chiedere particolari intorno al Dedorides che Jack non sapeva dare; questi gli domandò: «Ma lo avete arrestato il Dedorides?» «No. Ebbene io vi posso dire dove si trovi attualmente e da lui potrete avere ogni schiarimento.» Come, può dirci questo e ancora non ce l'ha detto?» «Ella non me lo aveva nemmeno domandato! Io ho ricevuto ieri una lettera dal Dedorides che ancora non ho stracciato ed è sempre sul mio tavolino insieme alla busta. Dalla lettera ella potrà sapere ciò che vuole.»

Fu subito combinato di andare a casa a prendere la lettera, se non che il Borrutti, che dal linguaggio del Vecchi, avea riportato subito l'impressione, comune del resto a tutti quelli che lo hanno avvicinato, che egli non poteva nè può essere un Ginda, si affrettò a tranquillarlo sul conto del fratello. Fu fatto sicuro Jack che l'arresto del Lionello Vecchi, dovea ritenersi come una misura prudenziale richiesta dalla gravità della cosa, ma che per ora nessun elemento di *dolo*, erasi scoperto a carico di lui.

Il Borrutti, disse anzi al Vecchi, che egli avea mandato di operare una perquisizione in casa sua, ma che se egli avesse potuto sulla propria parola d'onore assicurare che nessun'altra lettera del Dedorides conservava, la perquisizione non sarebbe stata fatta. Vecchi fece la dichiarazione, ma volle, prima di tutto, che si registrasse nel verbale che a lui ad ogni modo non sarebbe dispiaciuto che si operasse una perquisizione.

Si andò a casa, ma avanti si passò dinanzi ad un ottico ove il Borrutti avea pregato Jack lo conducesse per comprare un paio di lenti scure, avendo smarrito le proprie per viaggio.

A casa fu subito trovata la lettera offerta dal Vecchi; si perdette poi una mezz'ora nel frugare in due casse di carte vecchie, in cui Jak conserva le carte di qualche importanza, e in cui disse, non credeva, per non averne mai ricevute di veramente serie, ma poteva altresì trovarsi per combinazione qualche biglietto del Dedorides.

Nell'uscire di casa, Jack domandò se si aveva bisogno altro da lui, e gli fu detto che no, che però si aspettava un dispaccio da Roma, e due ore dopo Jack tornò in Questura a domandare se vi era nulla di nuovo. Gli fu risposto negativamente. Jack allora domandò al Galimberti se credeva avrebbe fatto male a partire da Livorno perchè sentiva un gran desiderio di correre a Roma ad informarsi dell'affare del fratello. Fu consigliato di non muoversi per un paio di giorni.

APPENDICE

IL CAPITALE

Considerazioni di un ignorante

Perchè no? Alle volte anche gl'*ignoranti* colgono nel segno, appunto perchè non partono nei loro ragionamenti dalle idee cui *i dotti* seppero far accettare e che ripetendosi da altri ignoranti finiscono col rendersi *indiscutibili*, anche se potrebbero essere discusse.

L'idea di fare qualche considerazione cui io credo opportuna sul *capitale* e sua definizione mi venne dal vedere come taluni fanno la guerra al *capitale* in nome del *lavoro*, al quale intendono di rivendicare i diritti in opposizione al capitale medesimo.

Ma che cosa è il *lavoro*, se non la *forza* e l'*attitudine* acquistata da uno per produrre quello che a lui conviene, o da altri è richiesto, e cui questi può scambiare col frutto di un altro lavoro cui esso esercità, od è un'eredità del lavoro degli altri, che a lui la trasmisero? Non è insomma anche il *lavoro* e l'*attitudine* a farlo valere un *capitale* come un altro?

Supponiamo due fratelli, dei quali l'uno sia per qualunque causa *impotente al lavoro* e quindi alla *produzione*, e l'altro abbia questa *forza* e *potenza* di lavorare e produrre, non manca il primo affatto d'un *capitale* cui l'altro invece possiede?

Quello poi cui chiamano *capitale* e che consiste od in denaro, o nella proprietà della terra, od in qualunque forza naturale, o nella macchina atta a farla produrre, che cosa è altro, se non il frutto accumulato del lavoro?

Di che si tratta adunque nel senso sociale se non di far sì, che qualche parte di questo capitale, sotto qualsiasi forma, lo possano molti, tutti possedere?

Che cosa conviene adunque di fare alla società, come tale?

Di dare intanto a tutti quanto è possibile la facoltà e la forza di lavorare per produrre; di educare, o svolgere le sue attitudini a lavorare di maniera che possa quanto più è possibile produrre; di portare al maggior grado possibile la scienza e la pratica deduttiva dei meglio dotati, affinchè essi sappiano al patrio suolo dare la maggiore facoltà produttiva, e valersi di tutte le forze naturali a vantaggio di tutti, di associare quindi il lavoro intellettuale, che è un capitale anch'esso, tanto individuale, come sociale, sicchè frutti quanto più è possibile per gl'individui e per la società, di giovarsi del capitale accumulato, tanto dagl'individui, come dalla società, in guisa che si produca quanto più è possibile per tutti, di ripartire il lavoro di tal maniera, che dall'opera diversa di tutti ne possa provenire il maggiore vantaggio sociale.

Qualcheduno di quelli, che stoltamente fanno la guerra al capitale, pretenderebbe che ai frutti dovessero tutti partecipare nella stessa misura. Ma è possibile questa uguaglianza, quando è tanta la diversità fra gli uomini, e ce ne sono di affatto impotenti a qualunque lavoro e produzione, di atti al solo lavoro manuale ed a quella parte di esso che isolata nulla produrrebbe, di atti anche al lavoro intellettuale posseduto collo spendere del proprio e con quel lavoro cui altri non sa valutare perchè materialmente non lo vede e lo distingue, ma che è una potenza per lui e per altri e sovente per l'intera società, per i presenti e per i futuri? E mentre il *capitale accumulato* da alcuni può dare i mezzi di giovare a tutti e di far valere di più il lavoro di molti per essi medesimi, non sarebbe una pazzia il fare la guerra a questo capitale, vale a dire alla *proprietà*? Se la natura non ha mai prodotto l'uguaglianza negli uomini, potrebbe mai produrla la legge?

Supponiamo, che si torni all'*uguaglianza*, a sola cioè quella uguaglianza che è possibile, giacchè la natura non ha mai prodotto uomini uguali, e saranno sempre da calcolarsi fra gl'impotenti almeno i fanciulli ed i vecchi, cui non si vorrà, speriamo, consegnare agli antropofagi, dove la troveremo noi, in qual grado che è possibile, questa uguaglianza se non fra i selvaggi? E se questi selvaggi, non sempre si mangieranno fra loro, non si ripeterà sovente il caso dei fratelli Caino ed Abele, il primo de' quali ucciderà il secondo, perchè avrà condotto le sue bestie a divorare le messi seminate dal fratello, che ebbe abbastanza intelligenza da comprendere che la terra, a lavorarla, si poteva far produrre di più per l'uomo che non accontentandosi di cibarsi dei frutti naturali del paradiso terrestre, quando Adamo non aveva ancora mangiato il pomo dell'albero della scienza del bene e del male?

Adunque, se non si vuole proprio tornare allo stato selvaggio ed alla guerra fratricida, non sarà bene di accrescere ancora d'accordo il capitale accumulato da tutte le generazioni, che si seguirono dacchè il mondo è mondo?

Non è un capitale accumulato anche il frutto della scienza umana e non sarà da giovarsene per il bene di tutti? Non sono un capitale accumulato le nostre città, cui dobbiamo anche guardare dagli Attila distruttori, vengano dessi da altre terre, o sieno il prodotto dei traviamenti generati tra gli ignoranti da coloro che dall'albero della scienza del bene e del male non seppero ritrarne che quest'ultimo?

Adunque, oltrechè assistere gl'impotenti, perchè la natura o per poco tempo o per sempre li fece tali, non si avrà, conservando per la società e per gl'individui tutto il capitale accumulato, da studiare il modo di accrescere in tutti il capitale del lavoro, tanto manuale quanto intellettuale, da associare questi diversi capitali, da dividere il lavoro, sicchè ognuno abbia quella parte cui sa fare meglio degli

Passati i due giorni Jack tornò in Questura, a dichiarare che insomma egli aveva la febbre addosso; che voleva telegrafare a Roma per domandare un' udienza al ministro Brin.

Questo nome mi ricorda un particolare della gita a casa. Nel frugare nelle due cassette venne fuori una lettera del Brin a Jack molto lusinghiera e confidenziale; la lettera fu fatta leggere al Borrutti dicendogli:

— Guardi un poco chi è l'uomo che si sospetta abbia tradito la Marina italiana.

Questo è fatto accertato prima della lettera. Lettera che fu sconsigliata a Jack da alcuni amici, che giudicando freddamente della cosa, gli dicevano di non trovarla opportuna; alla quale osservazione Jack rispondeva: « Qualunque lettera, qualunque frase può ritorcersi a danno di chi si vuole sospettare; ma la verità è questa ed io non voglio nasconderla. Mi sento mordere ed urlo. Non ammetto nessuna politica nella difesa del mio onore.

Jack non stette mai ritirato in tutti questi giorni. In città, ai bagni con tutti discorreva, raccontando, discutendo il suo affare e parlando sempre collo accento suo, vero sempre e di schietto gentiluomo.

Vecchi entrando in carcere, disse:

— Io, Jack, là dentro! — e scoppiò a piangere.

Ed ancora io non so darmi pace che sia stato arrestato.

SI SCOPRIRÀ?

Leggiamo nella *Piemontese*:

Negli ultimi giorni della scorsa settimana, si presentava ad un orefice di Torino un giovanotto offrendo in vendita due diamanti di un valore complessivo di lire 300 o 400, pei quali però si sarebbe accontentato di lire 80 circa.

L'orefice ritenne i brillanti e disse al giovane di ritornare pel sabato.

I brillanti erano montati in modo antico su foglioline d'oro che parevano strappate.

L'orefice consegnò come era obbligo suo i brillanti alla Questura ed a questa venne forte il dubbio che essi provenissero dagli oggetti rubati all'Armeria.

Dispose quindi per l'arresto, nel caso che il detentore dei diamanti fosse ritornato dall'orefice.

Il giovinotto non si presentò il sabato ma il lunedì e cadde in potere delle guardie.

Interrogato ove avesse avuti quei brillanti disse e ripetè che li aveva rinvenuti per terra in piazza Castello. Mentì anche il proprio nome all'atto dell'arresto, ma poi si decise a dare il suo vero nome e la sua professione.

Egli è certo A. M., d'anni 21, scultore in legno.

Si venne eziandio a sapere l'indirizzo della sua abitazione e vi si fece una perquisizione.

Nella camera da lui occupata non si trovarono altri oggetti preziosi, ma bensì un pugnaletto, una pistola con canna a corta misura, ed altre armi insidiose ed arnesi di uso sospetto.

Si seppe altresì che un altro giovane che coabitava coll'arrestato aveva in questi giorni preso il volo per ignota destinazione.

Tutto ciò induce a credere che si sia sulla via per scoprire gli autori del furto all'Armeria Reale.

La giustizia prosegue le sue indagini che speriamo abbiano buon risultato.

Un' attrice diplomatica.

Fa il giro nei circoli diplomatici la storiella di una signorina, milanese di nascita, già attrice nella compagnia drammatica di Alamanno Morelli, ora inviata all'estero con una missione politico-diplomatica.

Può essere una fiaba, ma si aggiunge che negli scorsi giorni fu a Contrexèville da Depretis a riceverne le ultime istruzioni.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 28. Positivo che nel Consiglio di ministri, tenuto ierl'altro a Monza, si presero importantissime decisioni di politica estera.

— Riparlasi d'una prossima grossa spedizione italiana in Africa, comandata dal generale Genè.

— I Sindaci di Palermo e Catanzaro, il primo appoggiato dall'on. Crispi, rifiutano l'aumento del Dazio Consumo, e e protestano che il Consiglio si dimetterà in massa se il Ministro non recede.

— Malgrado qualche allarme qua e là, mantengonsi buone le condizioni sanitarie del Regno.

Genova protesta altamente contro le quarantene poste in Turchia per le provenienze da codesta città. Il fermento colà è generale. Il Ministero fa pratiche perchè le quarantene sieno tolte dal governo ottomano.

— Assicurasi infondate le notizie date ieri dal *Fanfulla* su un prossimo movimento di prefetti, nel quale sarebbe compreso anche quello di Venezia. Un movimento però avverrà. A Belluno si manderà un reggente.

— Dicesi che il Ministero avrebbe fatto grazia a Coccapieller, se si allontanava da Roma. Egli rifiutò.

— L'on. Martini andrebbe a Londra per verificare gli oggetti del Museo Asburnham, comprato dall'Italia e della cui preziosità oggi si dubita.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 28. Il *Monitore dell'Esercito* pubblica la nomina del granduca ereditario Nicola a colonnello proprietario del 5. regg. ulani, del granduca Giorgio a primo luogotenente del reggimento ulani Imperatore Alessandro di Russia.

FRANCIA. Parigi 28. Nessun discorso sarà pronunziato oggi davanti alla salma di Courbet. Tutti i ministri assisteranno alla cerimonia religiosa agli invalidi. Galibet parlerà ad Abbeville.

Allain Targè smentisce formalmente le asserzioni d'un giornale estero che il cholera sia apparso a Parigi e nei dintorni.

Il Consiglio decise che i venditori di pubblicazioni sopra la via pubblica potranno gridare solamente il titolo delle pubblicazioni.

INGHILTERRA. Londra 28. Il *Times* ha da Vienna: Il colloquio fra Giers e Kalnoky durò quattro ore. Durante il colloquio giunse un dispaccio di Bismarck la cui lunga risposta fu telegrafata. Credesi che Giers abbia ottenuto una importante promessa. Ci sono buoni motivi per credere che l'Austria garantirebbe la neutralità della Turchia in guerra anglo-russa.

SPAGNA. Madrid 28. Confermasi che la Nota tedesca fa sperare in una soluzione pacifica detta vertenza delle isole Caroline. I giornali però raccomandano al Governo energia e vigilanza.

---

altri, da fare che qualche frutto del lavoro non manchi a nessuno, da accrescere la produttività del suolo posseduto dalle diverse Nazioni e da cercare di appropriarsi anche quello che è *res nullius*, quando lo si possa fare a comune giovamento, di far lavorare per la società particolare di cui facciamo parte tutte le forze della natura, da distribuire in giusta misura il frutto del lavoro di tutti, senza distruggere nemmeno il capitale accumulato o la proprietà di alcuni, perchè senza di questo tutte le altre cose utili a tutti non sarebbero possibili?

Quelli poi, che fanno la guerra al *capitale* senza nemmeno sapere definirlo e che predicano ogni dì la guerra sociale in ogni Patria, in ogni Nazione, non dovrebbero invece occuparsi ad acquistare l'attitudine al lavoro, sia poi manuale od intellettuale, che poi si confondono, perchè in nessun uomo possono assolutamente disgiungersi?

Un ignorante non potrebbe dire di più; ma egli, che ha pure, sia anche in minime proporzioni, adoperato il lavoro, intellettuale ed anche manuale, giacchè si scrive colla mano, a preparare all'Italia la padronanza e la libertà di sè stessa come individualità nazionale, crede, che conseguito quel primo scopo, ogni studio sarebbe da adoperarsi da tutti quelli, che sanno e che possono a migliorare il patrio suolo, che produca di più per tutti, a valersi delle forze naturali per tutte le industrie, ad impartire a tutti la facoltà del lavoro, sia manuale, sia intellettuale, che formerebbe il *grande capitale sociale della Nazione*, a procacciare a tutti anche il bene dell'intelletto coll'educazione la più appropriata e specialmente la professionale, che accresca nel maggior numero tutte le attitudini a far fruttare quanto è possibile all'interno ed all'estero col commercio il *capitale del lavoro e dell'intelligenza.*

Credo, che queste brevi considerazioni di un *ignorante* non sieno fuori di tempo e di luogo, ora che si eccitano altri *ignoranti* da coloro che hanno l'istinto del male a far la guerra al capitale, vale a dire a sè stessi a profitto degli egoisti malvagi ed a danno della intera società, e più che a tutti a quelli che posseggono meno capitale accumulato dal lavoro delle generazioni antecedenti,

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pel I° settembre p. v. si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale al prezzo di Lire 8 a tutto l'anno in corso.

L'Amministrazione poi del Giornale prega i cortesi suoi associati, che sono in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo rimetterle i dovuti importi, perchè essa possa sostenere le gravi spese giornaliere e soddisfare gli assunti impegni.

Effemeride storica. *29 agosto 1799.* Papa Pio VI, cacciato da Roma, poi dalla Certosa di Firenze, muore a Valenza nel Delfinato.

Consiglio pratico. — Contro le muffe che si formano sulle pareti delle cantine si pratica una sbiancatura con calce spenta.

Contro la muffa esterna delle botti è ottima cosa una sfregazione energica con olio di lino cotto, oppure con un miscuglio composto di 3 chilogrammi di cera e 1 di acqua ragia.

L'olio di lino serve anche per ungere i cerchi delle botti ed impedire così la ruggine.

Usasi anche a tal effetto la sbiancatura con soluzione di solfito di calce acido. Il solfito di calce è una lenta sorgente di acido solforoso, il quale sviluppandosi poco a poco distrugge le muffe e i loro semi.

Avviso ai possidenti del Friuli. Pregati, annunciamo ai nostri lettori quanto segue, avvertendoli che potranno avere sulla cosa informazioni presso alla Direzione del *Giornale di Udine*:

« E' disponibile un agente, pratico in « agricoltura, che per solo bisogno di « occupazione offre i suoi servigi gra- « tuiti. »

Congratulazione. Il signor Gio. Batta Cantarutti di Udine, in questi giorni ottenne nell'Università di Padova il *diploma d'ingegnere*.

A questo egregio giovane, che saprà far onore al nostro Friuli, ed alla distinta di lui famiglia, noi mandiamo le nostre più sentite congratulazioni.

B. D.

Un giornale italiano nel Brasile. Il signor Leo F. Spandonari, ed il signor Pio Carozzi hanno stabilito di fondare un giornale italiano a Rio Janeiro.

Sono numerose le colonie italiane stabilite dal lavoro e dal commercio nel vasto impero del Brasile, e nell'ottobre avranno un giornale speciale intitolato: Il *Corriere d'Italia*, che oltre a tenerli informati di quanto avviene in patria, sarà il difensore dei loro interessi. Al nuovo e lontano confratello che porterà il nome di *Corriere d'Italia*, mandiamo un cordiale augurio di successo.

L'imposta fondiaria. Sono state avvertite le Agenzie delle imposte che entro il 10 settembre p. v. dovranno rimettere alle Intendenze lo stato dell'estimo e della vendita dei terreni, insieme alla situazione dei redditi dei fabbricati, allo scopo di poter compilare i ruoli principali dell'anno solare 1886. Alla loro volta le Intendenze dovranno inviare al Ministero delle finanze, non più tardi del 20 settembre p. v., i riassunti divisi per agenzia. Dando queste prescrizioni, il Ministro delle finanze ha pure avvertito che devono essere evitati alcuni errori, nei quali si cadde in passato.

Cose pubbliche. Per le vie di Mercatovecchio, Aquileja, Cavour, Manin, ed altre si cammina molto bene, il ciottolato è uguale, livellato, uniforme.

Ed è naturale se si pensa che son le strade più frequentate della città.

Ma è altresì vero che anche le altre vie dovrebbero esser tenute come si conviene e non lasciarle in abbandono, che poi si rovinano in modo tale che, oltre il camminare orribilmente la spesa per l'accomodatura aumenta in ragione del deperimento.

Percui sarà utile agiustare i ciottolati, quando cominciano a deperire e sconnettersi, perchè diversamente si van facendo dei buchi, nei quali l'acqua si staziona, scorre a sbalzi, smuove il resto del ciottolato e finisce col rovinare affatto le strade.

A Udine abbiamo diverse località in cui il pavimento è sconnesso, è rovinato da molto tempo, e non si pensa a porvi un riparo. Senza andare extra-centro c'è quel pezzo di piazza Vittorio Emanuele, vicino al cavalcavia della Loggia ed anche un po' la piazza tutta. Poi via Erasmo Valvason, Piazza Mercatonuovo, via Savorgnana, via della Posta e tante altre.

Pensiamo dunque un po' anche per queste località, che sono di molto malandate.

La Società alpina friulana ha diramata una circolare invito per il V° congresso della Società alpina friulana che avrà luogo nel 13 settembre p. v. e seguenti in San Daniele del Friuli. Detta circolare contiene anche il programma del Congresso e delle gite ufficiali e libere.

La ristrettezza dello spazio ci vieta la pubblicazione per esteso.

Movimenti militari. L'*Italia Militare* del 27 corr. riporta le seguenti disposizioni fatte con decreto ministeriale 20 agosto p. p.

Lupieri Carlo Alberto tenente di fanteria della M. T. Alpina, 30 batt., 72 comp. distretto di Udine, trasferito al 28 batt., 67 comp. alpini, distretto di Udine.

Straulino Giovanni sottotenente id. 28 batt., 67 comp. alpini, distretto di Udine, trasferito nella fanteria di linea della M. T., 105 batt., 4 comp. distretto di Udine.

Paravan Antonio id. id. 105 batt., 4 comp., distretto di Udine, trasferito negli Alpini della milizia stessa, 30 batt., 72 comp. distretto di Udine.

Tabacco per Pontebba. La Società delle Strade Ferrate Meridionali, salva restando l'approvazione governativa, ha dichiarato alla Ditta Schneider di Buda-Pest, che essa, come già la cessata Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia, è disposta ad affettuare al prezzo di lire 12,39 per tonnellata i trasporti di tabacco che da Buda-Pest per la Pontebba verranno indirizzati a Venezia, a condizione però che entro il 31 del mese di dicembre, epoca che sarebbe fissata per la scadenza della concessione in parola, si raggiunga un trasporto complessivo non inferiore alle 350 tonnellate.

Ad accordare una simile concessione la Società predetta sarebbe stata sospinta dal fatto, che i trasporti dei quali si parla verrebbero in caso diverso appoggiati a Fiume, e da qui a Venezia seguirebbero la via marittima, con scapito evidende della ferrovia.

Occhio ai bimbi. Alcuni fanciulli d'una famiglia abitante in via del Monte, nel pomeriggio di ieri, avuto fra mani pochi zolfanelli, credettero bene di portarsi nel granajo della loro casa ed accendere il fuoco ad alcune legna, forse per il piacere di *scaldarsi* fuori di stagione. Poscia il più grande dei bimbi spaventato dalla quantità di fumo, corse ad avvisare la mamma, la quale tosto con l'ajuto di alcuni vicini riuscì a scongiurare disgrazia maggiore.

Occhio ai bimbi.

Sequestro di frutta. Per opera dei vigili urbani si sequestrarono ieri 20 chilogrammi di pesche e due melloni, perchè immaturi.

Mendicanti importuni. In via Savorgnana, in via dei Teatri e nella piazza del Duomo, si vedono giornalmente, due o tre ragazzetti a chiedere l'elemosina con una tale insistenza da riescire veramente importuni.

Provveda chi spetta.

Arresto. Ci si dice che nella giornata di ieri, per ordine dell'autorità giudiziaria, venne arrestato un certo S., che abita una casa vicino a quella del Chiopris Verdinando, a cui toccò l'altro ieri l'incendio, e sul quale S. si avrebbero forti sospetti di colpabilità.

Ubbriaco. C. F. è un calzolajo avventizio, abitante in via Anton Lazzaro Moro, che ogniqualvolta riceve il compenso dei suoi lavori, lo va tosto a cambiare in tanta acquavite, e ciò pel gusto matto di ubbriacarsi.

Ieri, come il solito, si ubbriacò in modo da non poter più reggersi in piedi. Usci barcollando da un botteghino di liquori di via Gemona, ma quando fu sul ponte d'Isola, stramazzò a terra ferendosi con qualche gravità alla testa.

Venne tosto raccolto da pietosi cittadini e condotto a casa sua, dove dovrà starci parecchi giorni per la ferita riportata.

Almeno che la lezione gli servisse d'esempio. Ma chi lo sa; la volpe cambia il pelo, ma non il vizio.

Incendio. A Polcenigo il 24 corr. andò causalmente a fuoco la casa di certo Zaro tenuta in affitto da Tiziano Pietro. Lo Zaro ebbe un danno assicurato di lire 788, l'altro un danno di lire 133 non assicurato.

Disgrazia. Il 26 corrente a Fagagna certo Fabbro Leonardo cadde da un carro e andatogli addosso una botte ne fu così malmenato, che poco dopo moriva.

Il tempo. Fin da jeri il cielo si coperse di nubi. — L'acqua non tardò a venire ad inaffiare le vie ed i giardini. Oggi continua con costanza; speriamo che cessi, onde non portar inciampo al festival.

SUI FORNI RURALI

Carissimo Valussi,

L'altro jeri nel suo *Giornale di Udine*, 203, nell'articolo « forni rurali in Friuli » fra tant'altre cose giustissimo, Ella scriveva: «Adunque, giacchè i primi *forni rurali* promossi da filantropiche persone convinte dell'utilità che si ricava dai medesimi, si sono fondati tra noi, è da procedere di buon passo su questa via. »

Ella, caro dottore, sa quant'autorità abbia su di me la di Lei opinione; ma, nel caso concreto, non posso accettarla senz'altro, perchè l'articolo suo non mi dà l'analisi di quest'istituzione, e non m'assicura che i forni rurali, — noti bene, *quali funzionano in Friuli* — siano veramente una buona istituzione; nè quest'analisi e quest'assicurazione di persone autorevoli, ho potuto sin qui trovare in altre pubblicazioni. (1)

Eppure ci sono parecchie autorità cittadine che, come Lei, incoraggiano tali forni. Ora io mi domando dove hanno queste trovato gli argomenti favorevoli all'istituzione?

Il solo Ministero d'agr. ind. e comm., che pur tanto dimostrò di voler interessarsi per i forni rurali, lascia intendere di non esserne persuaso col rifiutare loro, molto giustamente, se non sono proprio buoni, ogni sussidio.

Così stando la cosa, giorni addietro mi parve opportuno di indirizzare al Consiglio dell'Associazione agraria friulana la lettera che le trascrivo.

Vena d'oro, 7 agosto 1885.

Onorevole Presidente,

« Dolente di non poter assistere alla seduta del Consiglio dell'Associazione agraria di domani, prego la S. V. I. a voler scusare la mia assenza e quindi presentare al Consiglio stesso una proposta. »

Nel n.° 305 del *Giornale di Udine* 1884 io scriveva:

« La Deputazione Provinciale nel 1883 proponeva al Consiglio lo stanziamento in bilancio di un fondo per l'istituzione di forni rurali o Annelli e di essiccatoi, ed il consiglio nella seduta 29 ottobre, l'accordava, riconoscendo però più urgenti, più necessari, più utili gli essiccatoi.

« Due forni furono di già fondati e si sta occupandosi per qualche altro. Da quanto però *si sente e si legge*, questi forni non sarebbero niente affatto i forni Annelli.

« I forni Annelli sono un'istituzione della più squisita previdenza. I forni che funzionano in provincia *si pretende* sieno forni comuni a spese del governo, della provincia, dei comuni.

« *Se ciò fosse vero*, sarebbe un'istituzione tutt'affatto errata, almeno per ora, sino a tanto che non cessino i principii economico-politici che ci reggono, per dar parte a quelli altri, che ammetterebbero la fondazione dei laboratorii nazionali e tutto quello che vi va dietro.

« Il dire che il pane è bello e sano è semplicemente ridicolo, è il ridurre una istituzione ad un forno più o meno ben costruito, e di forni economici e che cuociano bene il pane ce ne sono quanti se ne vogliono, senza rompersi la testa a studiare nuove forme.

« Se poi si vuole dar pane ai poveri, basta che il Comune faccia un contratto con un fornaio e distribuisca poi dei *buoni* per il ritiro o a prezzo di favore o affatto gratuito. Sarà carità invece di previdenza, carità bella e buona, ma avrà almeno il vantaggio di essere più economica, di non creare illusioni, e di sapere quello che si fa.

(1) Nell'articolo, mio ai *forni rurali e sociali*, sieno poi con qualsiasi sistema, purchè *non sieno nè una speculazione, nè una beneficenza*, come ho chiaramente detto e ripetuto, ho dato la mia adesione sotto all'aspetto, che *forniscono economicamente a molti del buon pane a buon mercato*, cosa cui nessuno potrebbe fare da sè solo, e che avviano ad un maggior consumo locale del frumento che si produce in paese, ciò che gioverebbe anche ai possidenti che lo ricavano dai loro coloni per affitto. I *Forni sociali* poi, come le *Casse cooperative di prestiti*, le *Latterie sociali* e qualunque altra *associazione rurale* li considero come principio di altre utili associazioni in ogni villaggio.

Del resto devo confessare, che non ho fatto i conti ai forni esistenti, nè potuto verificare, se veramente mantengono quello che promettono i fondatori, e se, come io misi per base, non sieno *nè una speculazione, nè una beneficenza*, nel quale caso non avrebbero lo scopo da me contemplato. L'esame lo lascio a persone più competenti di me ed anche lo invoco. Credo però, che sotto quella od altra forma già accettata e provata sia utile l'istituirli.

P. VALUSSI.

« Ma la deputazione provinciale *constatava l'esito fortunato dell'umanitaria istituzione* — *Giornale di Udine* 16 dicembre n. 300 — dunque si deve ritenere che i nuovi forni corrispondano pienamente agl'intendimenti della deputazione e del consiglio.

« La deputazione, per constatare questo fatto, ha necessariamente esaminato con tutta diligenza come funzionò la nuova istituzione in questi mesi, e noi quindi la preghiamo di pubblicare la relazione che servì di base alla lettera riportata nel detto *Giornale di Udine*, perchè su di una questione così importante è bene togliere a tempo ogni base ad una opposizione che non sia fondata ».

La Deputazione provinciale non rispose alla modesta domanda d'illuminare il pubblico su di così importante argomento. Anche potendolo forse non avrebbe voluto farlo, per non mostrare di cedere a privata domanda; ma in fatto, anche volendolo, non l'avrebbe potuto, perchè io verificai che la lettera pubblicata nel *Giornale di Udine*, n. 300, fu scritta dalla Deputazione provinciale nello stesso giorno in cui essa ricevette la lettera del sig. Manzini, della quale anzi non è che una parafrasi, e pur troppo quindi senza precedente esame, questo — il diploma — rilasciato al Manzini dall'autorità provinciale per il quale tutti poterono anzi dovettero credere che i forni rurali, quali fondati in Friuli, *sortirono un esito fortunato*!

Ed infatti a questi giorni si viddero le principali autorità della provincia intervenire all'inaugurazione ufficiale di questi forni, e da lontano arrivare calde approvazioni.

Così da tutti si deve oggi ritenere, che l'istituzione dei forni rurali, *quali sono fondati in Friuli*, sieno da imitarsi senz'altro, e già da parecchi si raccomandano, da altri si chiedono.

Ma lo sono veramente?

Meno il Manzini, che fa veramente l'apostolo, e merita in ogni caso di essere lodato, tutti que' pochi che su per i giornali ne scrissero, mostrarono di dubitarne, l'istesso Governo centrale non divise gli entusiasmi del suo rappresentante in provincia, che il Manzini, adulando, seppe abilmente sedurre.

Ora è egli lecito lasciare che in provincia prenda piede un'istituzione che non si è sicuri sia basata su principii razionali, maturamente studiati, praticamente svolti?

Era mia intenzione di sollevare questa questione in Consiglio provinciale; ma l'argomento non è amministrativo, sibbene economico, e mi parve quindi più opportuno fosse studiato da un corpo tecnico, quale è l'Associazione agraria friulana.

Egli è perciò che al suo Consiglio faccio proposta di voler incaricare la presidenza di nominare una Commissione, la quale, esaminati i forni rurali quali sono oggidì in attività nel nostro Friuli, riferisca al Consiglio se questi corrispondano alle leggi economiche, se, sotto l'attuale loro forma sia opportuna la loro diffusione in provincia, o come dovrebbero essere diversamente istituiti.

A fare questo studio, a tempo, militano gli stessi argomenti, altra volta da me svolti, per quello sulle latterie sociali.

Ora, prima di procedere nell'apostolato dei forni rurali, non parrebbe anche a Lei che fosse opportuno di attendere i risultati degli studi che senza dubbio vorrà fare la benemerita Associazione agraria friulana?

Colla più profonda stima e rispetto

Suo aff.mo MANTICA.

NOTE LETTERARIE

Fra tanta prosa e prosaccia che han prodotte le spedizioni Africane, v'ha una poesia ispirata a nobili ed alti ideali. Un poeta, amico, quasi fratello del povero tenente colonnello Putti, gli ha consacrato un canto, che, vogliamo qui riprodurre, persuasi che i lettori ce ne sapran grado:

A EMILIO PUTTI

(Morto a Massaua il dì 11 luglio).

ODE.

Cor cordium.

Sovra il colle fiorente,
Ove or mi dolgo della tua fortuna,
Splenda serenamente
In mezzo agli astri il volto de la luna,
E qui nell'ampio verde,
I tuoi, che amavi, taciti guardando,
Ove il cielo si perde
Verso Oriente, e di te novellando
Passavan l'ore. — Voli
Questo zeffiro mite e varchi il mare,
Sotto ai torridi soli
Il soldato d'Italia a confortare! —
Mescessi il prediletto
Pensiero del ritorno al gentil voto,
E con immenso affetto
T'abbracciavamo, Emilio, entro l'ignoto.
Ahi, ahi, mentre i pensieri
Veniano a te, ti spense un soffio reo!
Trombe di bersaglieri
Squillaron tetre lungo l'Eritreo,
E a te, forte il saluto
Ultimo dier, lungi dal tuo paese,
E sovra il tuo cuor muto
Muta la sabbia del deserto scese.
Ahi, ahi, son questi i fati
Che per te domandammo, o cuor de' cuori,
Quando, i memori dati
Al materno sepolcro ultimi fiori,
Salpasti! Al tuo cammino
Parve lieto augurar da l'alta prora
Il buon Genio latino
Teco anelante ai regni dell'Aurora.
E a te nel volto lieto
Pur sorridea la vision felice:
Le tende di Giapeto
Dilatar per la buia Africa, altrice
Di mostri, onde si parte
Tanto di dubbie imprese allettamento,
Misteriosa Astarte
Che a lei ci attira fin col suo spavento.
E mentre, in gara, avvanza
La franca audacia per le aduste arene,
E l'anglica costanza
Sui combattenti termini mantiene.
Spingere a novo lito
Forte e gentil di civiltà la voce,
E su piantarvi ardito
Le insegne da la bianca itala Croce...
O segni alti! Chimere
Cui lungo un coro di materni pianti
Segue! O nostre bandiere
Sul mortifero lido indugianti
Mentre che Adamastore,
Mostro camuso, in aria il capo scuote
E dei valenti il fiore
Col flagello invisibile percuote!
Così sul lido frigio
D'Itaca e d'Argo la robusta prole
Cadea, triste prodigio,
Sotto la saettante ira del Sole;
Finchè l'ira placata
Dai sanguinosi margini di Xanto,
Per l'Asia trionfata
Volò della vittrice Ellade il canto.
Tien, lungamente attesa
E invocata ne' tristi ozi frementi,
Vien, per l'Itala impresa
O stagion delle forti opre. Sui venti,
Che or portano le nere
Nuove, suonino alfin barbari nomi...
Di varcate frontiere,
Di pugne vinte, di paesi domi...
Tu giaci in riva al mare.
O Emilio, inerte la tua spada accanto,
E non vedrai passare
I nunzi delle gesta ardue, che tanto
Vagheggiasti. Ma il forte
Amor d'Italia, amor de le tue schiere,
Debellerà la morte;
Esulterai sotterra, o bersagliere!
E i prodi tuoi che avranno
Ancor per te la memore gramaglia,
Te duce onoreranno,
Come se morto il dì de la battaglia,
Come se te veduto
Avessero tra il fumo e le volanti
Falangi, anche caduto
Seguitando a gridar: Savoia, avanti!

Villa Siccardi, 11 agosto 1885.

ENRICO PANZACCHI.

FATTI VARII

Una nuova industria nazionale. L'anno scorso all'Esposizione di Torino il sig. Nicola Della-Casa ottenne la medaglia d'oro per la sua nuova industria della lucidatura meccanica dei graniti di Baveno.

Fu quello un premio d'incoraggiamento, poichè l'industria del sig. Della Casa era appena ai suoi primordi, ma l'incoraggiamento non andò perduto.

Lo stabilimento Della-Casa è ora terminato e la nuova industria nazionale entra nel suo pieno e completo esercizio, sfidando i competitori dell'estero.

La lucidatura manuale aveva l'inconveniente dell'imperfezione, esigeva l'impiego di troppo tempo e quindi una spesa eccessiva.

Col nuovo impianto meccanico il sig. Della Casa offre agli artisti, architetti e costruttori: colonne, blocchi, massi, lastre di granito perfettamente lucidato in un brevissimo tempo e con una spesa relativamente mite.

Egli si propone di far apprezzare e ricercare, anche su tutte le piazze dell'estero, i prodotti delle sue cave, lavorati nel suo stabilimento, che gareggiano nello splendore delle tinte, nella solidità ed inalterabilità coi celebri porfidi dell'antica Lidia.

Onore al coraggioso ed intraprendente industriale.

La peronospora in Valpolicella. Udite, o bevitori, amanti del prelibato vino di questa deliziosa terra, udite la terribil notizia!

In varie plaghe della Valpolicella, oltre al poco prodotto delle viti, per le tempeste toccate, si aggiunge ora anche un altro gravissimo flagello.

In molti vigneti è comparsa la peronospora, ed è una vera desolazione il vedere tutti quei verdi pampini ingiallire, seccare, e quindi cadere, lasciando i pochi grappoli a nudo.

Del vino di Valpolicella quest'anno se ne farà ben poco, e quel poco sarà cattivo....

O perchè non si è mai santificato Noè?

Gli si potrebbe, oggi accendere un cero e domandare una grazia.

Dalla *Libertà* di Piacenza.

Una tegola sul capo ai sericultori. Recano i giornali del mattino, di ieri, che la corte di cassazione di Roma, contrariamente alla decisione della corte d'appello di Milano, sentenziò che la fabbricazione del seme bachi da seta deve essere soggetta alla tassa di ricchezza mobile; così tale lavoro agricolo si sottoporrà ad una doppia imposta, e cioè a quella fondiaria ed a quella di ricchezza mobile.

La corte d'appello di Milano aveva considerato che il bozzolo si converte in seme esclusivamente pei bisogni dell'agricoltura.

Il ministero delle finanze comunicò tale sentenza della cassazione alle intendenze di finanza perchè vi si attengano.

TELEGRAMMI

Marsiglia 28. Trentauno decessi di cholera.

Tolone 28. Dodici decessi da iersera; totale nelle ventiquattro ore, 34.

Madrid 28. Casi 4699; morti 1423.

New-York 28. Un violento ciclone attraversò l'Atlantico.

Rio-Janeiro 28. Avendo la Camera dato un voto di sfiducia al gabinetto, Cotfype annunzia che la Camera è sciolta.

Parigi 28. Vennero celebrati i funerali di Courbert nel palazzo degli Invalidi.

La cerimonia fu imponente. Grande folla.

Parigi 28. Il *Temps* ha da Aden: Gli inglesi sospettano che la Francia intenda di occupare Ambado, porto situato sulle coste della baja di Tadjura. Ambado è testa di linea delle carovane provenienti dall'Harrar e dallo Scioa. Una nave da guerra inglese lasciò Zeila, dicesi, diretta per Ambado onde prenderne possesso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 agosto 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750 7	750.2	751.2
Umidità relativa	56	64	84
Stato del cielo	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—
Vento (veloc. chil.	0	4	0
Termom. centig.	20.6	24.8	18.2

Temperatura { massima 24.8 / minima 14.4

Temperatura minima all'aperto 12.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 28 agosto

R. I. 1 gennaio 95.65 — R. I. 1 luglio 93.48
Londra 3 mesi 25.23 — Francese a vista 100 65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 203.15	a 203 50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 28 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	692,50
Londra	25.22	Banca T.	—.—
Francese	100,47	Credito it. Mob.	871.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.85 1—
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 27 agosto

Inglese	100.— 1/4	Spagnuolo	—. 1.—
Italiano	94.— 5/8	Turco	—.1 —

BERLINO, 28 agosto

Mobiliare	474.—	Lombarde	219.—
Austriache	482.50	Italiane	95.50

Particolari

VIENNA, 29 agosto

Rend. Aust. (carta) 82.80; Id. Aust. (arg.) 83.35
Id. (oro) 108.90
Londra 124.50; Napoleoni 9.88 —1

MILANO, 29 agosto

Rendita Italiana 5 0/0 95.72, serali 95.67

PARIGI, 29 agosto

Chiusa Rendita Italiana 95.30

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 290.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE del Monte di Pietà di Udine

AVVISO DI CONCORSO.

In esito a consigliare deliberazione odierna, si apre a tutto il giorno 15 settembre p. v. il concorso al posto di *Stimatore degli effetti non preziosi e sete* presso questo Monte di Pietà cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1550 e l'obbligo di prestare una cauzione per l'importo di L. 5185.19 o in beni stabili o con cartelle del debito pubblico italiano a valore di Borsa meno un decimo.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il giorno suddetto a questo protocollo le loro istanze in competente bollo corredate dai seguenti ricapiti, cioè:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Fedine politico-criminali;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Attestato degli studi percorsi;
f) Le prove dell'abilità e attitudine pratica nella stima degli oggetti non preziosi e delle sete greggie e lavorate.
g) I documenti degl'impieghi eventualmente coperti.

L'istanza dovrà essere scritta tutta di pugno del concorrente.

Sarà libero alla Prepositura dell'Istituto di assoggettare gli aspiranti ad una prova per constatare il loro grado di coltura e di abilità pratica.

Ogni concorrente dovrà dichiarare se in quale grado di parentela si trovi cogli attuali impiegati del Monte di Pietà.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale di Udine sopra proposta del Consiglio d'amministrazione del Monte.

La nomina, conferma, rimozione e giubilazione è soggetta alle norme del segolamento per gl'impiegati del Comune di Udine.

L'eletto dovrà prestare la suindicata cauzione entro giorni 10 dall'avuta partecipazione della sua nomina, ed in caso di mancanza la nomina stessa si riterrà come non avvenuta.

Dove il prescelto non corrispondesse all'invito di assumere il servizio nel termine prefissogli, sarà considerato come rinunciatario.

Ogni aspirante potrà prendere cognizione presso la Segretaria dell'Istituto dei diritti, doveri, attribuzioni e responsabilità relativi al posto di Stimatore degli effetti non preziosi e sete.

Udine, 28 agosto 1885.

Il Presidente
MANTICA

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 4.— »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

AMARO DI UDINE

PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

FERRIERE DI UDINE

UDINE fuori porta Cussignacco.

Fabbricazione di ferro cilindrato e raffinato, in barre di primissima qualità uso Stayri.

OFFICINA MECCANICA E FONDERIA.

Forniscono oggetti per scopi commerciali e tecnici di qualunque genere a condizioni modicissime.

Deposito di catrame risultante dall'esercizio dei forni a Gaz a prezzi modicissimi 51

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

aperti da Giugno a Settembre. 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati.

ISTITUTO-CONVITTO MACHIAVELLI

Via della Piazzuola, 8, Firenze

Via della Piazzuola, 8, Firenze

Quest' Istituto-Convitto, al pari di quelli svizzeri e germanici, è posto all'aperta campagna, in una località forse **unica al mondo, per aria saluberrima e stupendo panorama** (colline fiesolane). Il locale dell' Istituto, il quale non è altro che un magnifico palazzo appartenente *ab antico* ad una nobile famiglia fiorentina, è vastissimo e vi si trovano tutte le comodità: vasti giardini, boschetti per la ricreazione, giuochi di ginnastica ecc. — I professori insegnanti sono i migliori d'Italia, fra i quali basterà solo ricordare l'illustre prof. G. Rigutini Accademico della Crusca e il più profondo filologo che vanti l'Italia. — I nomi poi dei *Componenti il Consiglio direttivo* e quelli dei *Patroni* sono la più splendida guarentigia della serietà di detto Istituto, e attestano in modo luminoso il gran favore che gode in Italia e all'Estero. — Presidente effettivo del Consiglio: comm. Domenico Bartoli, senatore del Regno e procuratore generale alla Corte d'Appello di Firenze; Vice-presidente comm. Paolo Mantegazza, senatore del Regno e professore di Antropologia nel R. Istituto di perfezionamento di Firenze. — Patroni: S. E. il Principe Lanza di Scalea; comm. Luigi Diligenti deputato al Parlamento; Luciano Luciani, idem.; comm. Sebastiano Fenzi e altri molti che troppo ne vorrebbe a sol mentovare. — Direttore degli studi e del Convitto è il chiarissimo prof. Radegondo Angeloni.

Vi si preparano i giovani a qualsivoglia carriera civile, militare e commerciale ecc. — Si dànno corsi di lingue straniere, lezioni di disegno, di musica, di ginnastica, di equitazione, di scherma, di telegrafia, di stenografia ecc.

È tanto il buon nome che gode questo Istituto (forse unico in Italia per località saluberrima, ordinamento pedagogico e ampiezza di programma rispetto agli studi) che conta alunni provenienti sin dall'Australia e dall'estrema Asia. — A chi ne fa richiesta si invia *gratis* il Programma e il Regolamento dell'Istituto-Convitto. 92

SPECIALITA DI MACCHINE A VAPORE SEMI-FISSE E LOCOMOBILI

Esposizione 1878

Medaglia d'oro classe 52 - Diploma d'onore del 1859 e 1876

MACCHINA ORIZZONTALE
Locomobile o su pattini
Caldaia a fiamma diretta
da 3 a 30 cavalli

MACCHINA VERTICALE
da 1 a 20 cavalli

MACCHINA ORIZZONTALE
Locomobile o su pattini
Caldaia
con fiamma di ritorno
da 5 a 50 cavalli

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna.-Invio franco di prospetti dettagliati

Ditta J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, ingegneri meccanici.

31-33, rue BOINOD (boulev. Ornano, 4-6), Parigi, già rue du Faub. Poissonnière. 80

IRIS FLORENTINA

OSSIA

POLVERE IN SACCHETTI

per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di **L. 1** all'Ufficio de *Giornale di Udine.* 60

Berg-op-soom

del Laboratorio Chimico-Enologico di Torino.

Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il **vero vino moscato**; imbottigliato spuma e zampilla come il vero vino champagne. Il costo di questo vino è minore di 10 centesimi al litro. Estingue la sete più della birra e gazose. Molte famiglie lo adottarono per il consumo giornaliero. 59

Pacco per fare 100 litri di vino lire 3.

Deposito in Udine presso l'amministrazione del *Giornale di Udine.* — Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque nel Regno.

Profumo Vermouth

preparato dal Laboratorio Chimico-enologico di Torino

Aroma superiore per preparare il vero VERMOUTH DI TORINO tanto semplice che chinato, tanto con **solo vino**, che con **acqua** e **vino** e senza **vino**. Il vermouth preparato senza vino non costa che cent. 40 il litro, ed è di qualità uguale a quello preparato con solo vino.

Il pacco per 50 litri, semplice o chinato lire **5.**

Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 50 all'importo e dirigendosi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. 16

Utilissimo Prodotto Enologico

Quintessenza vino

colla quale con 300 litri di vino bianco o nero se ne preparano 550 di miglior qualità ed a metà prezzo. Sono preferibili i vini napoletani, siciliani, delle Puglie ecc. Questa preziosa quintessenza composta di fiori d'uva e d'oglio d'acini d'uva viene garantita per l'uso cui è destinata. La bottiglia per 550 litri costa lire 10.

Dirigersi all'amministrazione del *Giornale di Udine* in Udine. Aggiungendo cent. 50 si spedisce ovunque in Italia. Per l'estero aggiungere le spese postali. 58

UDIME — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

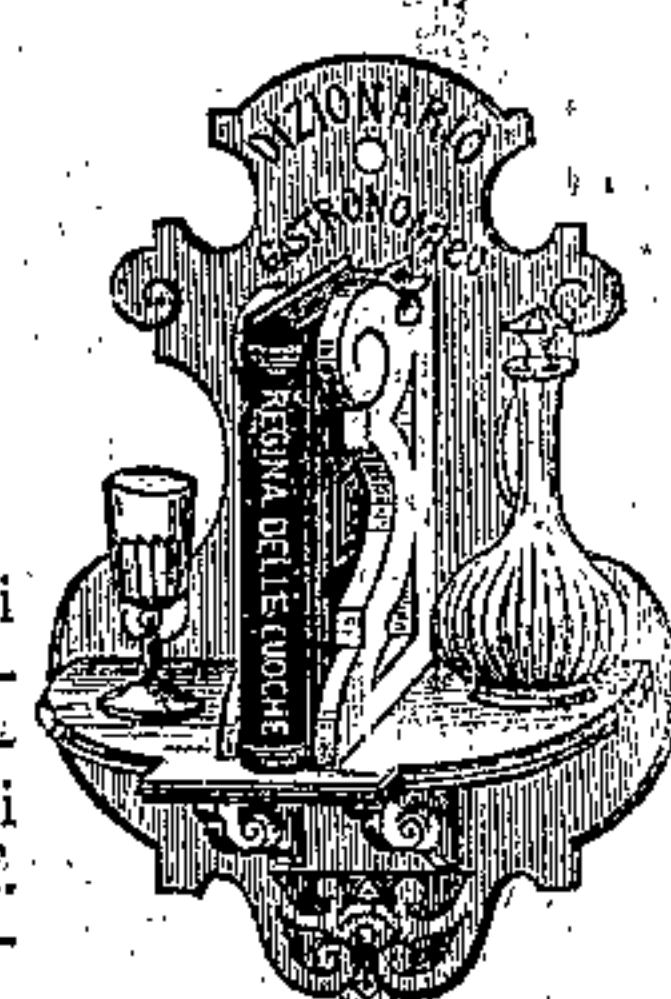
Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

LA REGINA DELLE CUOCHE

CUCINA

PEI SANI ED AMMALATI

Ricettario universale di vivande

—o—

Dietetica speciale. Consigli medici per ripristinare la perduta robustezza, ristorare gli stomachi delicati e guarire **l'obesità.** Archivio di scoperte utile alle madri di famiglia, ed ai villeggianti, del dott. prof. Leyrer coadiuvato da un'ex cuoco del Restaurant Brèbant di Parigi.

Si può aver all'ufficio annunzi del «Giornale di Udine» per lire 3.—. — Uno scaffaletto (vedi disegno) costa lire 12 in più franco di porto 72

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Repubblica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 2 Settembre il vap. **Regina Margh.**
» 3 » » **Matteo Bruzzo**
» 9 » » **Adria**
» 10 » » **Regina**

Partirà il 12 Settembre il vap. **Provence**
» 16 » » **Sirio**
» 18 » » **Europa**
» 23 » » **Bisagno**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci